Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 267 SABATO 25 Settembre 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La poesia della pietà fra i soldati d'Italia.

I corrispondenti di guerra autorizzati a recarsi al fronte, ci narrarono, in linea di fatto, pochissime cose che già non fossero state, più o meno circostanziatamente conosciute. Confermarono però l'impressione ormai divenuta persuasione generale, che nel soldato italiano si associano al valore e all'ardimento fino all'olocausto della vita, la pietà più gentile. Mille episodi furono già raccontati di questa pietà — massime per i fanciulli e per i vecchi, impotenti a ogni difesa; e per i feriti ed i morti — pel ricupero dei quali moltissimi affrontarono la morte quasi inevitabile. Quegli episodi furono in parte ripetuti e completati, nelle corrispondenze degli inviati speciali; e altri vi se ne trovano raccolti. Ne leviamo qualcuno.

La romanzesca fuga di due russi e il più romanzesco loro salvataggio

Racconta l'inviato speciale de *L'avvenire d'Italia*, Roberto Cantalupo:

A Ciabuzzaro, miserabile paese slavo, cumulo disordinato di case sporche, raccolta pietosa di creature sparute e bisognose, atone e silenziose, ci siamo trovati di fronte a due russi. Ancora due russi. Le nostre cronache da qualche settimana sono frequenti di questi incontri. Due uomini sui trentacinque anni. Macilenti e giallognoli, dimagriti dalle fatiche e dalla paura, fatti bambini e vecchi dalle emozioni violente e dalle ansie mortali dell'avventura inverosimile. Il berretto militare russo, alto e con la visiera bassa, ed i grossi stivali caratteristici della cavalleria dell'Impero erano l'ultimo segno della loro divisa. Ma un altro ricordo essi avevano della loro vita militare, del servizio prestato con onore per la Patria. Ci hanno mostrato con mano tremante e con occhio vagamente sospettoso un loro cartoncino di riconoscimento sul quale erano attaccate le loro fotografie. Erano allora, sei mesi fa, due bei cosacchi del reggimento del Don, già premiati in guerra. In Galizia caddero in mano del nemico, che li mandò contro di noi a costruir trincee. Ai due cosacchi furono tolte le belle divise di cui erano fieri e furono dati laceri indumenti da operai. Furono tratti sull'Isonzo o messi davanti Tolmino a lavorare alle opere difensive. Erano trattati male, mangiavano pochissimo, lavoravano troppo. Le condizioni in cui versano sono il miglior documento della eccessiva avarizia austriaca nel nutrire i prigionieri. I loro poveri corpi sono come ripiegati su se stessi, le schiene sono curve e le gambe portano vacillando quel peso incerto e dondolante. Appoggiati ad un muro rimettono nello stivale le fotografie — sono riusciti con ogni astuzia a nasconderle al graduato austriaco cui erano affidati — e masticando del pessimo tabacco puzzolente raccontano l'inverosimile romanzesca avventura di guerra. Erano stati condotti sull'Isonzo, ma nessuno aveva loro detto dove si trovavano: essi non dovevano sapere che andavano a lavorare contro gli alleati della Russia. Ma l'ansia dei due cosacchi era grande e da un soldato slavo riuscirono a sapere che di qua dal fiume erano le truppe di Re Vittorio. Quel nome li commosse — riferisce il racconto quasi testualmente — poichè nella Russia lontana essi avevano sentito parlare di questo giovane Re latino che s'era messo alla testa delle sue truppe come un antico monarca. Quel nome d'un Re straniero li convinse rapidamente, con la misteriosa potenza di un fascino, alla fuga: a raggiungere i soldati di Re Vittorio.

In una notte oscura faticosamente raggiunsero le linee italiane tenendosi ora per mano ed ora separandosi strisciando sul terreno per quaranta chilometri di reticolato austriaco. Poi che furono sull'Isonzo scorsero gli italiani sull'altra sponda e perdettero la calma e la sottile pazienza di fiere da preda che fino a quel momento li aveva salvati. Si gettarono in acqua, raggiunsero un macigno che era nel mezzo del fiume tumultuante e vi si issarono gridando disperatamente: — Italia! Italia! Russi! Russi! — Le ultime forze servirono loro per chiedere aiuto. Poi caddero sfiniti. Il nemico accortosi dei due fuggiaschi incominciò a tirare contro di loro. Un soldato austriaco si gettò a nuoto per raggiungerli, ma una fucilata italiana lo freddò e il corpo scomparve nei gorghi. I russi uccisi dalla stanchezza, si erano ripiegati su se stessi, dietro un rialzo del macigno al sicuro dei colpi. Le loro grida arrivavano sempre fino ai nostri. Il più giovane si era inginocchiato e piangeva come un fanciullo. Temeva terribilmente di essere ripreso e gridava alla nostra riva: Italia, Italia!

Ogni mezzo fu tentato dai nostri per salvarli. Ma gli austriaci erano padroni della situazione ed appena i due sporgevano la testa, la fucileria riprendeva. Passarono due giorni e due notti. Il fiume s'ingrossava e i cosacchi moribondi erano ancora sul macigno. Tacevano, ora, e non piangevano più.

Verso le tre della seconda notte prima che le luci dell'alba sopraggiungessero, un soldato romano che era rimasto continuamente sveglio si fece legare dai compagni e si calò nell'Isonzo. Il buio era completo. Ogni tanto arrivavano pallottole nemiche, ma andavano a morire in acqua. Il fantaccino raggiunse i russi. Li trovò sfiniti, senza parola e senza moto. Due volte fece la breve traversata recando sulle spalle i corpi inerti. Dopo qualche ora, le due ombre umane, spettrali figure esangui, riprendevano lentamente. Ora aspettano di riacquistare le forze e scenderanno allora dalla montagna verso un qualunque ricovero. Non hanno ora che un sol desiderio — che si riaprano gli stretti — per poter ritornare in Russia. E torneranno chissà quando alla loro isba desolata portando nel semplice cuore la gratitudine del cane fedele per il salvatore. Anime buone e rozze. Non è possibile impedir loro di inginocchiarsi e di baciare le mani di ogni ufficiale. Son storditi e commossi per l'ospitalità che trovano fra questa povera gente slava; ed è proprio quando sentono pronunciare dagli abitanti ci Ciabuzzaro, un po' mutate dall'accento latinizzato, le loro parole slave aspre e tutte consonanti, i loro complimentosi e devoti saluti biascicati in iski, quando su terra italiana sentono parole che non sono nostre, allora i loro occhi infossati si fanno dolci e il ritornello della gratitudine sale dal cuore con la parola semplice e grande: — Italia, Italia....

. · .

E Gino Piva, l'inviato speciale del *Resto del Carlino*, scrive:

Da Saga a Caporetto, nella via del ritorno, seguiamo il corso del fiume. A Caporetto, dove molti emiliani di Bologna e della regione mi fanno una affettuosissima, commovente accoglienza, assistiamo alla sfilata di un numeroso gruppo di prigionieri presi nelle azioni della giornata. Quando la colonna spunta da una via del paese tosto è un accorrere di soldati che si mettono dall'una e dall'altra parte della strada, facendo ala. Non una parola cattiva esce dalla bocca dei nostri soldati, non una irrisione. I prigionieri sono veramente sacri fra i nostri.

. · .

Ma chi non vede di quale bontà è fatto il nostro soldato? Mentre si sta prendendo respiro in una breve sosta ecco passarci davanti serio nelle sue faccende un soldatino di undici anni. Un ufficiale lo chiama ed il soldatino si mette di scatto sull'attenti e fa il saluto di perfetta ordinanza.

Rimanendo sempre sull'attenti risponde:

— Mia madre è morta, mio padre è in giro per il mondo e mi ha abbandonato.

— E chi ti fa da padre?

— Tutti, quì mi fanno da padre.

— Già gli dicono, per farlo arrabbiare — ma ci han detto che tu vuoi bene agli austriaci...

Il soldatino, che è di San Leonardo nel distretto di S. Pietro al Natisone e presta servizio nella sussistenza, trema rimanendo sull'attenti. Gli occhi gli si riempiono di lagrime e con voce pur ferma risponde:

— Signor no!

Baciamo il soldatino sulla fronte e stringiamo la mano ai babbi suoi, a questi fanciulloni di soldati che più son rudi, più hanno sfumature di sentimento...

Cronaca Provinciale

POZZUOLO

Comitato Assistenza Civile

Ecco l'elenco delle offerte pervenute a questo Comitato.

Pozzuolo

Offerte mensili: Masotti cav. Ugo, L. 50, Amm.ne Nasciturf Fadelli, 35, Dall'Ara sac Marco, 10. Lombardini nob. Enrico 10, Carnelutti dott. Giovann 10, Gervasi dott. Guido 10. Minciotti Enrico Segretario 10, Masetti Vittoria 10, Famiglia Missana 5, Tribos don Germano 4, Pelizzoni sac. Egidio 3. Moro Massimo 2 50. Menga Rachele 2, Biasotti Benedetto maestro, 2, Nazzi Pietro 1.50,

Offerte uniche: Masotti nob. Elisa L. 20, dott. Feruglio Angelo 15, Cosattini Augusto 15, rag. Mario De Simon 10; Piccinini Celso capo guardia 10, Taboga Valentino 10, Corubolo Antonio 10. Famiglia Mambrini 10, Novello Giuseppe 10, Bianco Arcangelo 6. Gori Giustino 6, Fabris Maria 5, Gori Francesco 5, Mesaglio Fratelli 5, Novello G. Batta 5, Jaiza Luigi 4, Deganutti Giuseppe 3, De Cecco Ferdinando 3, Fantoni Brizio 3. Jop- Giuseppe 2., Tribos don Germano 2, Galluzzo Angelo 2, Cattinello Angelo 2, Piccini Antonio 2 50, Dalligaris Fratelli 2,50, Grassi Giuseppe 2, Pascoli Pietro 2. Toibaro Luigi 1, Novello Giorgio 1, Juri Candido 1, De Cecco Pietro 1, Gasparini Francesco 1 30, Bulfone Angelo 1, Venier Iginio 1. Brunisso Luigi 1, Brunisso Domenico 1, Delle Vedove Antonio 1, Tonello Guerrino 1, Asquini Antonio 1, Mini Gio Batta 1, Della Vedova Alfonso 1, Barbina Antonio 1, Galluzzo Antonio 1, Famiglia Feruglio 1, Novello Pietro 1, Juri Pio 1, Menon Giuseppe 1, Boccalepre Leonardo cent. 50. Torossi Emma 50, Di Santolo Luigi 50. Della Vedova Secondo 50, Della Vedova Pietro 50, Della Vedova Primo 45, Tubaro Luigi 40 Juri Luigi 40, Della Vedova Luigi 40, Marano Teresa 30 Giuberli Adele 30, Brunisso Gio Batta 30, Brunisso Attilio 20, Raccolte nell'esercizio Missana 2,15.

Terrenzano

Offerte mensili: Petrizzo Maria Lire 1, Fasano Valentino 1, Germano Cecilia 1, Geatti Valentino 1, Del Fabbro Fiorinda 1, Berlasso Gio Batta 1, Menazzi Gio Batta 1, Menazzi Icaro 1, Antonutti Teodoro 1, Modolo Giovanni 1, Germano Luigi fu Giuseppe 1, Gigante Basilio 1, Gori Pietro 1, Snidero Francesco 1, Carrara Tarcisio 1, Germano Berlasso Teresa 1, Berlasso Giovanni 1, Passon Antonio cent. 50, Pittoritto Innocente 50, Pravisano Angelo 50, Menazzi Giuseppe e fam. L. 20, don Noè Butto 5, Galluzzo Giorgio 5, Fratelli Nardone fu Vincenzo 0.40, Gigante Maddalena 3, Galuzzo Isacco 2, Gennaro Angelo fu Paolo 2, Gennaro Angelo fu Luigi 3, Gennaro Virginia maritata Gennaro 2, Nardone Fratelli fu Giacomo 2, Galluzzo Luigi, (detto Toful) 2, Iacnzzi Giuseppe 2, Germano Demetrio 2, Galluzzo Enrico (detto Toful 1.50, Galluzzo Martino 1, Galluzzo Calisto 1, Germano Angelo di Giuseppe 1, Berlasso Antonio 1, Zuliani Fiori 1, Radda Virginio 1, Gigante, Giovanni 1, Pravisano Gio Batta cent. 50, Modotti Pietro 50, Zampieri Angelo 50, Gennaro Nicodemo 50, Gallasso Battistino 50 Gigante Rocco 50 Tosoni Virginio 50. Linda Morelli Urli 50, Oliva Vill'Alta Deana 50' Piva Mario 50, Daros Giuseppe 50, Gigante Luigi fu Giuseppe 50, Venturini Dio 50.

Offerte uniche: Carraria Albino Lire 6.50, Geatti Francesco 5, Germano Paolo 2, Germano Gian Batt. di Giuseppe 2, Turco Pietro 2, Venturini Raimondo 1.50, Gori Luigia 1.25 Passon Teresa ved. Leonarduzzi 1, Mont' Alti Maria, 1, Gennaro Antonio fu Paolo 1, Gennaro Luigli di Santo 1, Tosolini Luigia ved. Gigante 1, Iacuzzi Caterina 1, Galluzzo Luigi (Papalin) 1, Menazzi Virginio 1, Gigante Callsto 1, Birri Primo 1, Gigante Antonio 1, Zuliani Pietro 5, Fasano Giuseppe cent. 50. Verri Francesco 50, Mauro Luigi 50, Fluminio Emilio 40, Gori Giuseppe 40, Fluminie Luigi 40, Fabbiano Bulfina 40, Venturino Venceslao 30, Mantuessi Roberto 30, Mantuessi Antonio 20. Totale L. 40.15.

Sammardenchia

Offerte mensili: Candussio Antonio L. 50.

Nazzi Giovanni, unica, L. 10, Donatis Giulio 5, Rigo Angelo 5, Baschiera sac. Giacomo 3, Marcuzzi Silvio 3, Linussi sac. Valentino 3, Bearzi Osualdo 2, Fasano Ermenegildo 2, Rigo Pietro 2, Terenzani Augostino 2, Famiglia Beltrame 2, Nazzi Luigi 2, Lirussi Giacomo 1, Povero Pietro 1, Iaiza Caterina 1, Bearzi Giuvenzio 1, Nazzi Antonio 1, Petri Luigi 1, Petri Vincenzo 1, Pevere Giuseppe 1, Lirussi Francesco 1, Pevere Giuseppe 1, Nazzi Giuseppe 1, Nazzi Santo cent. 50, Garbino Angelo 50, Rigo Caterina 50, Dusso Giovanni 50. Conte Antonio 50, Petri Emilia 50, Fasano Guglielmo 50, Cando Giacomo 80 Petri Teresa 50, Candolo Angelo 50, Zuliani Gio Batta 50, Fasano Enrico fu Valentino 50, Donatis Costantino 55, Michelino Paolo 50, Nazzi Virginio 40 Candolo Antonio 40, Fasano Giuseppe 40, Dusso Angelo 30, Pacco Luigi 30 Paravano Pietro 30 Iaiza Luigi 30 Nazzi Guerino 30, Gasparini Luigi 30 Lirussi Giovanni 30, Dusso Giacomo 30, Fasano Antonio 20. Fasano Antonio 20 Petri Enrico 20 Fasano Gio Batta 20, Fasano Ermenegildo 15 Marchiossi Teresa 10. Totale L. 63 95.

Zugliano.

Offerte mensili. Zamparini Guido e famiglia L. 10, Drigani Felice 10, Steccotti don Guido 6. Drigani Antonio fu Luigi 5, Drigani Vincenza fu Luigi 5, Drigani Angelo di Antonio 5

Offerta unica. Balbusso e fr. Gio B. 5, Conti Cristofolo 5, Pozzo Gio. B. 3. Drigani Pietro e frat. 2.50, Piani Ippolito e famigia 2, Balbusso Crescenzio e fam. 2, Davit Attilio 2. Piani Giuseppe Calisto 2, Davit Giuseppe fu Sante 2, Menassi Napoleone 2, Gorasso Pietro di Gio. Batta 2, Piani Vincenzo fu Antonio 1, Menazzi Aurelio 1,50, Failutto Angelo e f.llo Giacomo, 1.20, Genero Giovanni 1, Driussi Pietro 1, Canciani Giacomo 1.50, Balbussio Giovanni 1, Balbussio Luigi 1, Drigani Giuseppe 1, Sartori Giovanni 1, Pozzo Anselmo 1, Piani Vincenzo di Luigi 1, Piani Carlo 1, Davit Mario 1, David Domenico 1, David Pietro 1, Pozzo Ermenegildo 1. Bonilli Angelo 1, Bonilli Giovanni 1, Bonilli Gregorio 1, Failutti Vittorio 1, Marcolini Noè 1, D'Osualdo Luigi 1, Gorasso G. Batt. 1, Balbusso Antonio e famiglia 1. Inri Luigi e famiglia 1, Marcolini Domenico cent. 80, Gobitto Giovanni 60, Gorasso Giuseppe 60, Failutti Angelo fu Carlo 50, Failutti G.o fu Luigi 50,

Urbano Celeste 50, Terenzani Albino 50, Vergolini Angelo 50, Failutti Agostino 50, Menazzi Antonio 50, Balbusso Vincenzo 50, Pertoldi Fiorendo 50, Rani Antonio 50, Gorasso Giovanni 50, Pantanali Enrico e fam. 50, Gobitto Basilio 50, Piani Angelica 50, Gorasso Lucia 50, Canciani Luigi 50, Martinis Francesco 50, Sartori Luigi 40, Pozzo Federico 40, Pituello Giuseppe 40, Sartori Francesco 40, Piani Ermenegildo 40, Balbusso Francesco 40, Matiussi Girolamo 40, Menazzi Vittorio 40, Marcolini Elio 30. Balbusso Giuseppe 30, Menazzi Ernesto 30, Pozzo Olivo 30, Terenzani Pietro 30, Tosolini fratelli 30, Del Frate Elena 20, Balbusso Sebastiano 20, Mussini Giuseppe 20, Pitassi Alberto 20, Marcolini Gio. Batta 20, Gorasso Edoardo 20, Cremese Giuseppe 20, Pituello Luigi 20, Gobitto Giacomo 20, Failutti Domenico (fornaio) 20, Piani Giacomo 20.

Muccini Luigi 20, Drigani Luigi fu Gio Batta 20, David Teresa 20, Cainero Pietro 20, Failutti Vincenzo 20, Baschini Antonio 20, Gorasso Pietro fu Vincenzo 10, Di Benedetti Basilio Baschini Massimo 10, Drigani Giovanni 10, per mancanza di registrazione come omissione 1. Totale L. 77.00.

TARCENTO

La gratitudine dei soldati — Il soldato Furlin Umberto della Mirandola, degente nell'ospedale di Tarcento, sente il dovere di esternare pubblicamente la sua profonda riconoscenza al Direttore, capitano Fiorentini e al medico curante capitano Attinelli, che con le loro sapienti cure per ben tre volte lo liberarono da gravissimo morbo.

Ad essi ed agli altri ufficiali, che con vero amore lo assistettero nella penosa malattia, porge vivissime grazie unitamente alla moglie Morelli Dirce, venuta a confortarlo nel periodo più grave, quasi disperato. Ora ella riparte per la Mirandola portando in cuore la più profonda gratitudine per quelle brave persone che le salvarono il marito.

COSEANO

Grave incendio. — Stamani giovedì si è sviluppato un grave incendio a Barazzetto e precisamente nell'ultimo edificio interno di una lunga fila di tettoie ad uso fienile di proprietà di Sclisizzi Giovanni e Rattiussi Segnaconti Rodolfo. Andarono distrutti due fabbricati con tutto il foraggio e attrezzi rurali, con un danno di circa lire 9 500.

I soldati dei vicini accantonamenti coi loro ufficiali accorsero a prestare la loro opera energica di estinzione. Diretti e animati dagli ufficiali e dallo stesso signor generale che volle veder sparita affatto ogni vampa prima di abbandonare il luogo del disastro, essi si distinsero, per entusiasmo di vero coraggio e per sfida d'ogni pericolo, in modo degno d'ogni encomio. Mentre abbattevano il tetto per isolare il fuoco si vedevano pure in prima fila segnalarsi con essi nell'opera faticosa i due paesani Mattiussi Luigi fu Giacomo e Peressi Giobbe figlio della guardia comunale.

In quattro ore circa essendosi per fortuna presentato il vento favorevole riuscirono a domare l'elemento divoratore il quale altrimenti avrebbe distrutta senz'altro tutta la lunga fila dei fabbricati fino alla via pubblica.

I danneggiati esprimono la loro riconoscenza agli ufficiali, ai soldati e ai compaesani per l'efficacia opera loro.

PORDENONE

Necrologio. — 24. Il sig. Olivo Civran nob. Bin fu colpito da una grave sciugura. Gli è morto il figliuolo Giuseppe dopo lunghe sofferenze che ne hanno spento la fiorente giovinezza. I funerali sono fissati per domenica mattina alle otto. Condoglianze.

Al sig. Civran, rivenditore del nostro giornale, persona assai popolare in Pordenone ed alla sua famiglia, inviamo le più sentite condoglianze. (N. d. R.)

AZZANO X

Pro lana dei soldati. — Il Comitato d'assistenza civile, che già ha tanto lavorato per fornire indumenti di lana ai nostri valorosi soldati, ha disposto per una rappresentazione che si darà, in una sala gentilmente concessa, domenica 26 corr. alle ore 16. Gentili dilettanti interpreteranno, nel modo che sarà loro meglio possibile *I Rusteghi* del Goldoni. Vi sarà poi un intermezzo vocale. L'idea di poter passare un'ora lieta, dando modo di attenuare le sofferenze del gelo ai nostri cari combattenti, farà accorrere numeroso pubblico.

RESIUTTA

Il Comitato di Assistenza Civile

Anche quì venne costituito e funziona egregiamente il Comitato di assistenza civile, costituito dai signori: Canonico don Alessandro di Taranto (cappellano militare) presidente onorario; Geom. Achille Morandini presidente.

Pietro Zuzzi cassiere; Antonio Bianchi segretario.

Dottor Vito Petito (commissario prefettizio, Don Antonio Rumiz (parroco), Antonio Beltrame, Giovanni Beltrame, Giovanni Fadini, Ulisse Fedrigo, Angelo Grofnauer, Riccardo Grofnauer, Riccardo Moretti, Adolfo Pillon, Ottone Rizzi, Luigi Scoffo, Giuseppe Zuzzi consiglieri.

Con un patriottico manifesto venne indetta una passeggiata per raccogliere oblazioni da tutti i cittadini.

Non una famiglia rifiutò il suo obolo e fra circa mille abitanti si raccolse la bella somma di lire 1741.40 comprese le 500 lire erogate dal Comune.

Ecco la lista degli oblatori:

Linossi Pietro Antonio lire 0.20, Linossi Eugenio 1, Linossi Federico 1, Linossi Olivo 1, Linossi Maria 1, Linossi Simeone 1, Linossi Pietro fu L. 5, Linossi Abbondio 5, Linossi Giovanni 1, Linossi Emma 0.50, Linossi Luigi 1, Linossi Teresina 1, Liverani Eugenia 2, Cap. Lupidi 5, Migotto Pietro 1, Monaco Valentino 1, Nora Ranieri 2, Morandini Achille 50, Morandini A. 5, Morandini Elena e famiglia 40.10, Morandini Irene 5, M. G. 5, Moretti Antonio 15, Moretti Antonio di V. 15, Moretti Riccardo 50, Moretti Pietro 5.

Moretti Roma 12, Moretti Lorenzo, 2, Moretti Rachello Maria 2, N. N. diversi 5.10, Naidon Benigno 1, Naidon Martino 1, Ongaro Giuseppe 1, Pecol Antonio 1, Perissutti Francesco 5, Perissutti Giuseppe fu G. 10, Perissutti Emilia 2, Perissutti Rodolfo 1, Perissutti Valentino 2, Perissutti Antonio 5, Perissutti Luigia vedova Suzzi 5, Rosa e Riccardo Perissutti 1, Perissutti Maria 1, Perissutti Maria (Barnaba) 7, Petito dottor Vito 50. Pillon Tilde 4, Pollame Giacomo 17, Pollame Letizia 1, Pollame Mattia 1, Pollame Calisto 2, Pollame Ferdinando 1, Pollame Emilio 2, Riva Maria 5. Riva Teresina 4, Rizzi Ottone 5, Rizzi Marta 2, Rizzi Anna 0.50, Ten. Roma 5, Rumiz don Antonio 10, Saccher Maria 0.20, Salocher Adelaide 0.50, cap. Santi 5, Saria Felicita 3, Saria Lucia 2, Saria Antonio 1, Saria Giovanni 2, Saria Giuditta 5. Saria Maria 3, Saria Virgilio 5, Sasso Nicola 7, Scoffo Luigi 5, Segatti G B. 3, Segatti Andrea 2, ten. Sellenati 5, sergente 105 M. T. 5, soldati: Milan 0.50, Cantarelli 0.50, John 1, Di Camillo 0.40, Biagi 0.50, Manti 0 50, P. T. 0.50, Bottassi 1. Febo 0 50, Volta 0.50, Ricci 0 50 Agone 0 50, Del Governatore 0.50, Soldati diversi 105 M. T. 2 30, Soldati telegrafisti 3 50, Sponza Domenico 20, Stievana Giovanna 2, Suzzi Giuseppe 50, Suzzi Roma 3, Suzzi Ferrante Anna 20, Teot Pietro 0 60, Teot Maria 1, Tolazzi Pietro 1, Valente Raffaele 50, Venturini Pietro 2, Venturini Pietro figlio 1, Vida Gino e Luigia 10, Zuzzi Emma 29, Zuzzi Gustavo 50. Zuzzi Amalia 10, Zuzzi Pietro Antonio 50, Zuzzi Albino 10, Zuzzi Luigi 10, Suzzi Pietro 1. Zuzzi Melania 2, Zuzzi Eugenia 1, Zuzzi Maria 1, Zuzzi Vittorio — Totale lire 1541.40. — Offerte dal comune lire 500 — Totale generale lire 1241.40.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 22

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

Avevo avuto l'ordine per le otto e mezzo di ieri sera. In che modo ho saputo che avrei trovato Thompson Thorne a casa sua? Perchè mi era stato detto. Chi me l'aveva detto? Tutti gli ordini e tutte le istruzioni vengono impartite dal Capo. Egli, infatti, mi aveva indicato dove lo avrei trovato, e là effettivamente lo trovai.

Munito di un buon grimaldello, mi sono introdotto pian pianino nel suo alloggio di cui ho anche rinchiuso la porta, per evitare complicazioni. Il salotto di Thorne si apriva in fondo al corridoio, di fronte alla sua camera. Appena socchiuso l'uscio del salotto, la sua figura mi è apparsa davanti, ben illuminata e perfettamente riconoscibile Era proprio lui, intento a leggere non so che cosa Adagio adagio, strisciando come un serpente, mi gli sono gettato addosso e gli ho mostrato una lettera chiusa sigillata con la stella di fuoco. Egli me l'ha tolta di mano, l'ha percorsa con lo sguardo, da cima in fondo senza aprir bocca Che cosa c'era in quella lettera? La sua sentenza di morte, forse.. Il certo si è che, passato il turbamento della prima impressione, ha tentato di alzarsi per respingermi di sottrarsi alla stretta con cui cercavo di paralizzarlo. Ma rapido come il lampo, raddoppiai di energia, e mentre con una mano gli chiudeva la bocca e con un ginocchio gli premevo lo stomaco, con l'altra mano lo afferrai alla gola come in una morza di ferro, finchè non lo vidi rotolare al suolo svenuto. Il colpo era difficile, in fede mia! Ma è un colpo che non fallisce, e di cui ho il segreto.

Il male gli è che quello stato di passeggera tranquillità non poteva durare. I rumori che giungevano dalla cucina poco discosta, m'indicavano la presenza della donna di servizio a cui da un momento all'altro poteva saltar in mente di penetrare inosservata nel salotto e di sorprendermi alle prese col suo padrone. Bisognava quindi concludere al più presto, sopprimendo l'ostacolo; uccidere insomma, senza tante storie, Tompson Thorne. E fu quello che feci.

In ginocchio davanti al corpo esanime che non dava più segno di vita, posai delicatamente due dita sotto uno dei due occhi sbarrati che mi guardavano senza vedermi, e premei forte... Ripetuta l'operazione una, due, tre volte consecutive, riuscii finalmente nell'intento Il globo dell'occhio, vitreo, fisso, terribile, non tardò a staccarsi completamente, ad uscire dall'orbita, e a rimanermi in mano tutto rosso e sporco di sangue. Impugnato allora uno spillo, o meglio un lungo spillone da cappello, ne diressi la punta sul nervo ottico lasciato allo scoperto dalla mancanza dell'occhio e ve lo spinsi contro con energia. Era fatto!... Manovrato con abilità, lo spillone era penetrato nel cervello ed aveva così ucciso dalle radici le stesse sorgenti vitali di Tompson Thorne, che rantolava ormai negli spasimi dell'agonia.

In quel punto, una violenta scampanellata mi fece sussultare. — Eccomi in gabbia! — pensai tosto, credendo che si suonasse dal di fuori. E siccome Giuseppe Camaldoli è un uomo di spirito, soggiunsi: — Presto, dunque, battiamo in ritirata. — Prima però, occorreva far sparire ogni traccia del delitto, o, in altre parole, salvare la situazione.

Ecco perchè, strappato in tutta fretta lo spillone dal suo buco, lo asciugai e mi disposi a nasconderlo. Ma forse appunto per la fretta con cui agivo, lo spillone mi sfuggì di mano e cadde a terra con un piccolo rumore secco, sinistro... Che fare?... Cercarlo? Non ne avevo il tempo. In quella vece, mi accontentai di rimettere a posto l'occhio e di sollevare tra le braccia il cadavere per riadagiarlo sul divano, dove lo aveva trovato entrando. Avevo appena finito che sentii il passo di qualcuno che si avviava verso la porta della scala. Era la fantesca che si recava ad aprire. Allora, mentre ella ed il visitatore si indugiavano a chiacchierare sulla soglia, io, movendomi leggermente al pari di un'ombra guizzai di un salto nella camera, di là nascosto in un angolo, con l'orecchio teso e l'occhio sospettoso di una fiera in agguato, potei assistere senza essere scorto, alla scena che seguì. Dopo lo scambio di poche frasi, il nuovo venuto si diresse verso il salotto, bussò e, non ricevendo risposta, spinse l'uscio ed entrò.

Ero tutto in un sudore e tremavo come una foglia. Tra poco, accorgendosi dell'accaduto, colui senza dubbio avrebbe gridato, dato l'allarme...

Ma si poteva ben gridare adesso... chiamar gente... invocare soccorso. Non poteva più nuocermi... Ero salvo!... Salvo, sì, salvo, signor Damer. Perchè approfittando di quella breve tregua, avevo raggiunto la porta dell'alloggio, l'avevo aperta, rinchiusa con la chiave per precipitarmi in istrada e fermarmi sul marciapiede onde riordinare le mie idee e prepararmi il mio piano.

Dentro, intanto, voci esterrefatte, passi concitati, quel tramestio infine che dinota una grande emozione, cominciavano a rivelare la scoperta del cadavere di Thompson Thorne.

— Presto un dottore! — urlò qualcuno urtando contro il portone e tentando invano di tirarlo a sè — Un dottore per carità! — ripetè quasi subito, raddoppiando i suoi tentativi nell'ansia della disperazione; ma proprio in quel punto, mentre cioè, obbedendo ai suoi sforzi, la porta cedeva, io mi vi piantai davanti chiedendo con l'aria più indifferente del mondo:

Continua.

CODROIPO

Ancora il dramma della signora francese al nostro cimitero

24 (B) Perdura l'impressione pietosa per il dramma svoltosi ieri sera nell'oscurità cupa e misteriosa del nostro cimitero.

Voglio essere sepolta nel cimitero dove morirò. Questa è una delle disposizioni rinvenute fra le carte della infelice signora. E la sua ultima volontà sarà rispettata.

La suicida si chiamava Alice e non Albina, Coronel maritata Peterson. Appena arrivata a Codroipo la signora chiese pure quale fosse la strada che conduce a Udine e, additando una pietra chilometrica, domandò se quella si chiama *paracarro*. Nella borsetta teneva anche un brano del *Corriere della Sera*, dove si narrava che l'automobile sul quale rimase vittima il capitano Iguesti urtò contro un *paracarro*.

Sembra che per entrare nel Cimitero, l'infelice non abbia scavalcato il muro od il cancello di ferro, poichè introducendo la mano fra le aste è facile aprirlo. La signora lo ha aperto in tal modo, poi lo rinchiuse dietro di sè.

Ha lasciato scritte 5 lettere e non 3; una alla famiglia, una al marito, una ad un signore di Nizza, che è un pittore di grido; la quarta ad una signora di Nizza, e la quinta al Capitano Ignesti fratello della vittima della disgrazia aut. Nelle dita di una mano aveva tre anelli, quello matrimoniale e due altri di non gran valore. Una ricetta medica redatta da uno specialista di Parigi che si trovava a Baden, ci svelò che l'infelice signora era sotto cura per grave malattia del sistema nervoso. Subì anche una operazione ad un rene. Nella stessa borsetta teneva ancora alcune fotografie del Capitano, un medaglione con la fotografia di un bimbo; ed una propria fotografia di 5 anni fa, dalla quale si scorge una fine bellezza di lineamenti. Ultimamente l'infelice era un fiore appassito dalle sofferenze.

Oggi continuò il pellegrinaggio al Cimitero per vedere il cadavere che, nel mentre scrivo, si trova ancora nella cella Mortuaria.

Dalla bocca semi-aperta si scorge una fila di denti artificiali legati in oro.

. . .

25, ore 8 — Ancora la tumulazione non è avvenuta. Si attende l'arrivo del Capitano Ignesti per la identificazione definitiva del cadavere.

S. GIORGIO DI NOGARO

Il saluto al Capostazione. — L'altra sera nella trattoria alla stazione fu offerto un banchetto di addio all'egregio capostazione signor Langero Adelchi che dopo aver prestato lodevole servizio per parecchi anni fra noi segnalandosi anche nella stazione della Redenta Cervignano, si reca a reggere la importante stazione di Budrio nel Bolognese.

Oltre una trentina gli intervenuti che vollero attestare al bravo funzionario e carissimo amico l'incancellabile affetto

Indovinatissimo il brindisi del sig. Daniele Costantn.

Verrà a sostituire il partente il signor Tiso Manzari.

PORDENONE

Incendio. — 24 Oggi verso le dieci nella stalla di proprietà Falomo, sita in corso Garibaldi, è scoppiato, per cause ignote un grande incendio che assunse vaste proporzioni.

Pompieri e soldati si prestarono con lodevole slancio all'opera di estinzione. I danni sono rilevanti.

SACILE

Promosso per merito di guerra. — Il concittadino sig. Giuseppe Piccin dall'inizio della guerra trovasi al fronte col grado di tenente di complemento. In questi giorni venne promosso capitano, su proposta del Comando Supremo. Congratulazioni.

Frutta ai soldati. — Fecero offerta di una ed altre frutta: famiglia del cav. Enzo Chiaradia e figlia di Caneva, signora Lena Tallon e signora Ida Zuccaro di Sacile.

Il Comitato di preparazione Civile ringrazia e spera che gli offerenti trovino numerosi imitatori.

La presa di una forte posizione catturando uomini e materiale. Attacco austriaco nel Carso respinto.

(Communicato ufficiale).

Comando Supremo 24 settembre 1915. — Bollettino n.r 121.

Sull'altipiano a nordovest di Arsiero, la forte posizione di M. Coston è stata espugnata dalle nostre truppe già con abile manovra avvolgente, i nostri erano riusciti quasi ad isolarlo. Colonne nemiche tentarono allora sforzi vigorosi per arrestare i progressi del nostro accerchiamento coi violenti attacchi dei giorni 17 18 e 22 costantemente infranti dalla salda resistenza delle nostre truppe. Ieri la posizione cadeva in nostro possesso. Il presidio, divisosi in gruppi, tentò per più vie di sfuggire all'accerchiamento; lasciò però nelle nostre mani cinque ufficiali, 118 uomini di truppa e grande quantità di munizioni, bombe a mano esplosivi ed altri materiali.

Sul Carso la sera del 23, il nemico effettuò un attacco contro il bosco «Ferro di Cavallo» da noi recentemente conquistato, dopo intensa azione di fuoco dovette rinunciarvi.

Un velivolo nemico lasciò cadere tre bombe su Tonezza, nessuna vittima e nessun danno.

Generale CADORNA

Reparto Austriaco precipitato in un burrone

Da fonte militare austriaca è giunta in Svizzera la notizia di un grave disastro subito da un reparto austriaco.

«Una grossa colonna austriaca operante in offensiva accanita alle falde del monte Coston, aveva costruito un pontile per il valico di un passo a metà strada, col metodo del sottosuolo minato per far saltare il pontile qualora la colonna stessa fosse inseguita.

«E la colonna stessa moveva infatti all'attacco delle posizioni italiane, verso l'ala sinistra mai più pensando ad una controffensiva.

«Avvenne che essendo stata sbandata a due riprese la colonna, gli austriaci vennero costretti ad una rapida fuga.

«Il pontile in legno era stato collocato per il passaggio in salita dei soldati a gruppi divisi e non in massa. Ma nella confusa marcia di ritirata, la colonna austriaca, meno numerosa di prima, irruppe sul pontile suddetto che crollò da un'altezza di 200 metri circa travolgendo con sè tutti i soldati che precipitarono in un burrone. Nessuno si salvò.

La guerra degli alleati

Il comunicato francese

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione di Arras le nostre batterie hanno seriamente danneggiato parecchi punti ed organizzazioni nemiche. In Champagne il nemico ha diretto ancora il tiro delle sue granate soffocanti sulle nostre posizioni a nord di Saint Hilaire, Souain, Perthes e Beau Sejour.

La nostra artiglieria ha risposto con un bombardamento energico ed efficace delle trincee, dei fortini e degli accantonamenti tedeschi. In Argonne abbiamo bombardato le linee nemiche su gran numero di punti e disperso lavoratori che tentavano di riparare le brecce prodotte dal nostro fuoco.

Il comunicato russo

Gli austriaci si ritirano

Il Comunicato russo riferisce su combattimenti nel fiume Eckau, ove i tedeschi fuggirono abbandonando munizioni e bottino, e nella regione di Dwinsk ove in un combattimento alla baionetta dai russi furono fatti prigionieri un ufficiale e un centinaio di soldati.

In tutte le altre regioni del fronte russo si svolgono combattimenti assai intensi, specialmente a sud est della città di Kremenetz ove i russi si impadronirono delle alture facendo due ufficiali prigionieri e un migliaio di soldati; altri 26 ufficiali e 1400 soldati furono catturati sulla riva sinistra dell'Iwka.

Il comunicato austriaco annuncia che sul fronte della Russia orientale non vi furono combattimenti importanti e che le truppe austriache si ritirarono per ragioni strategiche (!) sulla riva occidentale dello Stry.

Il comunicato tedesco non fa che vantare propri successi e continue avanzate sul fronte russo.

Gli avvenimenti nei Balcani

Completo accordo in Grecia

ATENE 24 — Una nota ufficiale dice: Il governo segue con calma lo svolgersi degli avvenimenti. Prenderà le misure indicate dalle circostanze per far fronte a qualsiasi eventualità Regna pieno accordo fra il Re, Venizelos e lo stato maggiore.

Venti classi mobilizzate fra grande entusiasmo

ATENE 24, ore 19.30. — Il decreto di mobilizzazione generale di venti classi è stato firmato dal Re; si promulgherà in serata. Regna grande entusiasmo.

Cronaca Cittadina

Come i giornalisti presero commiato da "quella cosa" che si chiama censura.

Telegrammi di saluto

Gli «inviati speciali» dei giornali più importanti italiani ed esteri hanno terminata la loro visita sulla fronte della nostra guerra, e stanno per separarsi: domani (26) sarà l'ultimo giorno nel quale la loro «comitiva» sarà ufficialmente considerata ancora esistente.

Prima di separarsi, i gionalisti esteri hanno mandato i seguenti telegrammi.

A S. M. il Re

«*A S. E. il Generale Brusati, primo aiutante di campo del Re. — I giornalisti inglesi e francesi, riuniti coi colleghi italiani, prima di lasciarsi pregano l'Eccellenza Vostra di volersi rendere interprete presso la Maestà del Re del loro più devoto omaggio e della rispettosa ammirazione per la sua augusta persona e per l'esercito di cui S. M. il Re è degno Capo Supremo. Su tutta la fronte, dallo Stelvio al mare, essi hanno potuto constatare con gioia il valore, la pazienza, la fermezza e la serenità dei soldati d'Italia. Hanno sentito quale affetto l'esercito nutre per il Re e per la Patria, ed hanno compreso come questa schietta unione fra il popolo, l'esercito ed il Sovrano costituisca il pegno più sicuro della vittoria italiana, per il trionfo degli alleati, nel nome della libertà e della civiltà.*

Firmati: Mac Clure (*Times*), Jean Carrère (*Temps*), Donohoe (*Daily Chronicle*), Georges Prade (*Journal*), Jeffries (*Daily Mail*), Serge Basset (*Petit Parisien*), Ernest Smith (*Daily News*), Jules Rateau (*Echo de Paris*), Massey (*Daily Telegrahp*), Leon Boudouresque (*Petit Marseillaise*), Julien Price (*Illustrated*) Vaucher (*Illustration*).

A Salandra

«A. S. E. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri. — *I giornalisti inglesi e francesi, riuniti coi colleghi italiani, prima di lasciarsi, inviano a V. E. i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti in tutte le località dalle autorità del Regno, ed esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano, ed in particolare delle popolazioni di confine, garanzia sicura della vittoria italiana, che sarà vittoria del diritto e della civiltà*».

(*Seguono le stesse firme*)

Al generale Cadorna.

S. E. Generale Cadorna, Capo dello Stato maggiore - Comando Supremo. — Giornalisti inglesi e francesi, riuniti ai colleghi italiani, prima di lasciarsi inviano a V. E. i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale fu organizzata questa difficilissima gita alla fronte italiana, ed aggiungono le più fervide ammirazioni per l'opera aspra, complessa ed efficace che sta compiendo oggi il valoroso esercito italiano, guidato da provetti e sapienti condottieri; e dopo aver visto tutta la fronte, attestano la loro completa fiducia nella vittoria delle armi italiane che combattono insieme alle armi degli alleati, per la libertà e la civiltà».

(*Seguono le stesse firme*).

Agli ambasciatori

I giornalisti italiani a loro volta poi inviarono agli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e di Russia ed al Ministro di Serbia a Roma, il seguente telegramma:

«*I giornalisti italiani, partecipanti alla visita al fronte di guerra, insieme ai colleghi francesi ed inglesi, prima di separarsi inviano a V. E. l'attestato della loro perfetta fiducia nella cooperazione degli eserciti alleati per il trionfo delle armi che combattono per il diritto delle nazionalità e per la libertà dei popoli — Per i giornalisti italiani: Firmato* Belcredi».

Il banchetto in onore della censura.

I «corrispondenti di guerra» come e forse più di noi, che non visitiamo la fronte, vivono e scrivono.... con l'incubo della censura; e nondimeno, essi vollero iersera dimostrare riconoscenza verso i loro censori, offrendo in loro onore un banchetto, al quale invitarono tutti gli ufficiali «censori».

L'adunata, ultima delle «generali», si svolse nella sala maggiore dell'Albergo d'Italia, intorno a un lungo tavolo dove non c'erano calamai nè penne... Però, fecero qualche giro le penne stilografiche e molti dei convenuti vollero raccogliere la firma dei colleghi che costituivano il singolo gruppo e quella dell'amico censore, apposte sotto il

Piano d'azione

che fissava il programma dell'adunata, e che qui riproduciamo:

BANCHETTO OFFERTO DAI . (soppresso dalla censura) AI... (segreto militare) IL GIORNO 24 SETTEMBRE 1915

«*Zona di guerra*».

Non è necessario portarsi la colazione.

Il latore è autorizzato a prelevare dalla cucina, contro pagamento, piatti e vini a sua scelta.

L'invitato dichiara di esimere i... di giornali da ogni responsabilità per accidenti dovuti al banchetto.

La località è tuttavia esposta al tiro dei discorsi.

E' permesso l'uso del binocolo.

La censura è quella cosa
Che comanda al giornalista
Di non dir cosa non vista,
Quella vista di tacer.

(*Dai poemi di Ingarriga*)

Piano di azione

1. Antipasto: (soppresso dalla censura)
2. Minestra: consommè alla.....
3. Branzino del mare X.... con salsa Y...
4. (soppresso dalla censura)
5. A.... di n.... di V....
6. Faraona arrosto (1)
7. Insalata di episodi
8. Bomba di calibro.....
9. Pasticceria: cannoni antiaerei (proibito far fotografie)
10. Frutti freschi (attendere la pubblicazione del bollettino)
11. Caffè: non coloniale

VINI

Bianco - Rosso - Verde

(1) Esposta al fuoco.

Il Comando del banchetto riservasi di mutare l'itinerario delle portate o di sopprimerle.

Gli attori.

Tutta l'azione, dunque, si svolse nella sala maggiore dell'Albergo, intorno a lungo tavolo artisticamente infiorato. Cinquantacinque, gli attori. Eccone i nomi:

Gli ufficiali della censura.

Colonnello di Stato Maggiore Cantoni cav. Giuseppe del Comando Supremo, direttore; capitano dei bersaglieri Conti Ugo; maggiore dei bersaglieri Schiarini cav. Pompilio maggiore di fanteria Sechi cav. Giulio; capitano di cavalleria Weil-Scott; capitano di fanteria Isoli; tenente di fanteria Nesti; tenente di cavalleria Viola; tenente di cavalleria Vanutelli; sottotenente di artiglieria Nova; sottotenente di fanteria Avi; sottotenente di cavalleria Verona; sottotenente di cavalleria Ther.

I giornalisti.

Gobbi-Belcredi, vice presidente della Federazione nazionale della stampa.

Roma: Benedetti «Giornale d'Italia», Castelli «Tribuna», Bontempelli «Messaggero» Borghetti «Idea Nazionale».

Milano: Barzini «Corriere della Sera», Mariani «Secolo», Ximenes «Sera», Musacchio «Perseveranza».

Torino: Bassi «Stampa», Sobrero «Gazzetta del Popolo».

Genova: Fantozzi «Secolo XIX», D'Andrea «Caffaro».

Venezia: Belcredi «Adriatico», Rambaldi «Gazzetta di Venezia», Talamini «Gazzettino», De Mori della «Difesa».

Firenze: Bacci «Nuovo Giornale», Martinelli «Nazione».

Rovito del *Roma* di Napoli.

Giornalisti Esteri: Calza-Bedolo della «Morning Post» di Londra — Mineli della «Prenza» di Buenos Ayres, — Jean Carrère del «Temps».

Prade, Boudouresque, Rateau, Basset, Vaucher dell'«Illustration Française».

Colombi della «Gazzetta di Losanna», Mac Clure dei «Times», Price della «London Illustration News», De Tesseret.

Vi erano poi quattro invitati: due giornalisti ufficiali di artiglieria: Ojetti e Vettori; e due giornalisti cittadini.

La risposta ai telegrammi

Non è a dire come l'ora volgesse letizia. Gli albergatori fecero onore alle tradizioni dell'albergo, in ogni più ampio senso; i commensali... fecero onore agli albergatori ed a sè stessi con le conversazioni improntate alla più schietta cordialità e schioppettanti di frizzi e di freddure. Qualcuno tentava lo spunto politico: ma gli attacchi erano subito respinti con fuoco vivace di freddure: cannoneggiamento e fucileria a freddo.

All'arrosto, il vicepresidente Belcredi lesse i telegrammi degli ambasciatori francese, inglese e russo in risposta a quelli loro indirizzati, e che pubblichiammo più sopra. Ciascun telegramma ha la sua nota particolare: Barrère esprime la gratitudine della Francia verso l'Italia per averla a fianco in questa guerra contro la tracotanza teutonica; Rennel Rod contraccambia il saluto alla nazione inglese ed inneggia al valoroso esercito italiano che si eroicamente combatte per l'ideale della giustizia e della libertà; De Giers, ambasciatore di Russia, pure inneggia al popolo italiano ed al suo Re, che impugnarono l'arme fieramente e fermamente per il trionfo dei più sacri diritti: l'indipendenza dei popoli, la giustizia, la pace sicura. Le tre risposte furono salutate da clamorosi prolungati applausi.

Il Belcredi legge quindi una lettera del prof. comm Fracassetti, presidente del Sodalizio della stampa udinese, il quale ringrazia dell'invito alla riunione e si scusa di non potervi partecipare causa la febbre.

— Ecco una febbre cui si doveva porre la censura! — esclama un collega, provocando l'ilarità.

Discorsi e brindisi

E lo stesso Belcredi prende quindi la parola per proprio conto, quale capo spirituale della carovana. E ci narra che al principio di questa guerra nostra egli ebbe la ventura d'incontrare a Roma un uomo cui l'essere ministro non toglie agilità e acutezza di spirito: Ferdinando Martini. In quei giorni, la censura, istituzione ancora giovane, combatteva con giovanile entusiasmo contro i giornali, che spesso uscivano con intere colonne in bianco sì che pareva quasi volesse prendersela perfino con i caratteri tipografici oltrechè con i giornalisti, (*Ilarità*) Egli se ne lagnò col ministro, il quale sorridendo gli obbiettò:

— Ma sei ingiusto. Devi ringraziare anzi la censura, perchè essa vi dà... carta bianca! (*Ilarità prolungata*).

— Se ora incontrassi l'on. Martini — prosegue l'oratore — e gli ripetessi le lagnanze, avrei torto marcio: lo riconosco francamente; e dovrei come gli diceva ringraziare la censura, poichè in questi quaranta giorni di esperienza nella zona di guerra, constatei ch'ella in noi pone in questi quattro mesi di esperienza durante la guerra, essa in noi pone abitudini di linguaggio misurato e preciso, e ad un consumo quotidiano abbondante di X e di Y (*ilarità*), che sono le due lettere di cui più si servono le discipline matematiche (*nuova ilarità*): onde, se noi siamo entrati nella zona di guerra modesti giornalisti, è certo che ne ripartiremo... matematici perfetti. (*Generale vivissima ilarità*)

A parte gli scherzi: se, per una ipotesi il Governo non avesse istituito la censura...

Alcune voci: Ma è assurdo!

— Dico per una ipotesi, e so io pure ch'è un'ipotesi assurda. Ma poniamo per un momento l'assurdo. Se il Governo, ripeto, non avesse istituito la censura, noi l'avremmo dovuta chiedere in coscienza, per tranquillità nostra, per avere la sicurezza che non una parola sarebbe colata dalla nostra penna, la quale avesse potuto nuocere agli interessi della Patria. (*Bene! bravo! applausi*) Tutta la questione della censura si riduce al modo, alla misura di essa. E noi, parlo a nome di tutti i miei colleghi, noi, signori ufficiali della censura, siamo lieti di attestarvi che voi usaste, nell'adempimento del vostro dovere, quel modo e quella misura che valsero a meritarvi la nostra riconoscenza (*Benissimo!*); sono lieto di attestarvi che dimostraste non soltanto elevata intelligenza, ma cortesia squisita, e ch'è in mezzo a noi tutti la convinzione piena e sicura che tutto quello che avete fatto voi faceste perchè persuasi che così il dover vostro richiedeva fosse fatto. (*Bravo! bene! prolungate, generali approvazioni ed applausi*). Le cose sono così finite in concordia. Abbiamo cominciato la nostra visita da cortesi conoscenti, la chiudiamo da buoni amici. (*Nuove approvazioni*)

Accenna quindi a quel paradosso di tinta hegeliana che fu testè lanciato da Claudio Trèves; che la concordia nasce da un cumulo di discordie; e ne conclude che nel caso attuale esso si è dimostrato veritiero, poichè tutto il cumolo di discordie fra i giornalisti e censori grazie al metodo cui s'ispirarono questi ultimi è finito nella concordia.

— Ora ci lasciamo — soggiunge; — e speriamo di esserci meglio conosciuti, e che anche voi, signori ufficiali della censura, vi siate fatti persuasi che i giornalisti non sono poi quella gente pericolosa che molti si figurano....

Chiude alzando il bicchiere al Sovrano, al trionfo dell'amata Patria, ai generali Cadorna e Porro che seppero così bene condurre l'esercito alla vittoria, all'esercito che dà tante mirabili prove di eroismo e di sacrifizio, al colonnello Fantoni capo dell'ufficio censura ed ai censori tutti. (*Prolungati, generali applausi — entusiastici massime nella prima parte Quando gli applausi cessano, il Belcredi prega i giornalisti di Udine presenti a ringraziare il Comune, il Sindaco, la cittadinanza e la stampa locale per le cortesie ai giornalisti, usate nel loro soggiorno fra noi.*)

Il discorso del colonnello Fantoni.

Il colonnello Fantoni, capo dell'ufficio di censura, si rivolge ai corrispondenti di guerra italiani e delle nazioni amiche e li ringrazia dell'aver voluto lui con tutti i suoi collaboratori presenti a questa riunione. Confessa di avere accolta la sua nomina a censore con titubanza; ma questo sentimento cessò ben presto: «non appena vi ebbi avvicinati, compresi che voi vi studiavate di facilitare il compito nostro, così che noi procedemmo sempre da buoni amici.

Voi tornerete domani ai vostri giornali dove continuerete a tener alto il sentimento della Patria nostra (*Bene! applausi*); noi torneremo fra i nostri soldati, nell'esercito del quale voi tutti poteste vedere davvicino lo spirito di sacrificio, l'impavidità, l'ardore — sia che il dovere obblighi il soldato nella trincea, sia che lo obblighi a restare aggrappato alle roccie, sia che venga il desiato momento di lanciarsi all'assalto fra il grandinare dei proiettili... Voi potete dire che l'esercito italiano compie e compirà sempre il suo dovere, con indomito coraggio, con imperturbata fede, con una disciplina che affratella ufficiali e soldati perchè in Italia la disciplina militare è una disciplina umana. (*Benissimo! vivi, prolungati applausi*).

Sì: l'esercito nostro seguirà sempre la via del dovere, sorretto dal pensiero che dietro di lui sta la nazione concorde.

A voi, corrispondenti dei giornali italiani e delle nazioni amiche, io alzo di cuore il bicchiere. E lasciate ch'io lo alzi al grido: Italia, Italia, avanti! sempre concorde; e nostra sarà la vittoria! (*Vivissimi, generali applausi*).

Altri discorsi

Mac-Clare, del «Times» ricorda come gli egregi ufficiali della censura cortesemente avvertissero i giornalisti ogniqualvolta venivano ad esporsi al pericolo del fuoco, e ne li allonassero: in cambio, stassera i giornalisti tengono gli ufficiali esposti!.. al fuoco dei discorsi, senza nemmeno conceder loro il diritto della censura preventiva. (*Ilarità*). Qualche collega manca: ne aspettava un telegramma che informasse aver egli dovuto partire per ragioni di servizio; il telegramma non è venuto: forse, lo trattenne la censura (*nuova ilarità*). Conchiude:

— Io bevo (come bevo sempre... quando bevo) alla vittoria delle armi italiane, alla vittoria comune. (*Vivissimi applausi*).

E parla Iean Carrère. Del suo breve, ma eloquente discorso, diamo qualche pensiero. «I paesi non liberi *subiscono* la disciplina; noi *l'accettiamo* (*Benissimo! bravo!*), e n'è una dimostrazione anche il ritrovo di questa sera, offerto con vera e sincera cordialità dai giornalisti, vale a dire d i censurati, al loro censori. Noi, liberi, accettiamo di considerare la vita di uno come *nulla*, la vita della nazione come *tutto*: e ciò sta il segreto dei nostri entusiasmi, il segreto degli eroismi di cui ogni soldato dà nobilissimi esempi Un paese di 36 milioni di abitanti che mostrano di essere e sono tutti di un solo pensiero, di un solo cuore, di una sola volontà di un'anima sola, è un paese che può affrontare qualunque guerra, con la sicurezza della vittoria... Il nobile discorso è frequentemente interrotto dagli applausi.

Un altro rappresentante francese trascina all'entusiasmo.

Parla quindi un altro rappresentante della stampa francese: Giulio Rateau, de l'«Echo de Paris», al quale da tutte le parti si rivolgeva l'invito a parlare. Egli disse:

Signor Colonnello, signori Ufficiali, miei cari colleghi.

Io veramente sento una certa esitanza a prendere la parola dopo il mio eloquente amico Jean Carrère; ma di fronte alla vostra insistanza commetterei uno sgarbo se non ottemperassi al vostro desiderio. Io parlerò, dunque; ma lo farò unicamente per rendervi testimoni d'un fatto abbastanza raro: quello cioè di udire un francese fare l'elogio di un altro francese. Ed il francese ch'io voglio lodare è precisamente il mio caro Iean Carrère. Sì; io voglio dire quanto la Francia debba essere riconoscente a Carrère di ciò ch'egli ha fatto e fa per il riavvicinamento della Francia e dell'Italia. Ciò che egli fa non è ancora noto del tutto, ma verrà il giorno in cui tutto sarà detto e allora io spero che la Francia gli attesterà la ricoscenza dovutagli.

E frattanto, mentre siamo ancora tutti uniti, lasciatemi dire che mi sembra di fare questa sera uno strano sogno. Io sogno che noi siamo qui, io sogno che noi siamo attorno a questa tavola, io sogno che noi siamo in una città che si chiama Udine, io sogno di parlare. Udine effettivamente per il miracolo compiuto dai nostri cari censori, non esiste più, essa è stata cancellata dalla carta del mondo è diventata una X; e se essa ha cessato di esistere, evidentemente noi pure in questo momento, non esitiamo più, ma.. sogniamo di esistare. (*Ilarità prolungata*).

Per una associazione di idee del tutto naturale, il sogno di oggi me ne richiama alla mente un altro, un vero incubo.

Ciò avveniva poco più di un anno fa, quando la Francia stava per essere sottratta alle sue querele intestine ed al suo torpore dal grido di guerra dei Teutoni.

Durante i primi giorni che seguirono il 2 agosto 1914, nella febbre della nostra mobilizzazione, noi gettammo uno sguardo indietro, verso la nostra frontiera delle Alpi e ci domandammo con angoscia se il nostro sangue latino sarebbe venuto a pugnalarci la schiena, mentre i nostri petti sarebbero rivolti verso il Reno. Ed ecco che subito il telegrafo ci portò la notizia che l'Italia si dichiarava neutrale! *Il Rateau dice queste parole con senso di profonda commozione, che si comunica a tutti*).

Ah, signori se voi aveste veduto, come vidi io, l'esplosione di gioia di tutta la Francia voi comprendereste perchè qualche settimana più tardi, allorchè il nostro suolo era calpestato dalle orde barbariche, allorchè udimmo il galoppo dei cavalli degli ulani incalzante verso Parigi, noi volgemmo di nuovo il capo dalla parte delle alpi dicendo:

Che fai laggiù, nostro sangue diletto, sorella nostra Italia?... Ah! forse che ci lascierai combattere e morire senza dite?

E una voce lontana ci rispondeva: — Sì, ben vorrei accorrere al tuo fianco; ma non lo posso ancora, non lo posso!...

Allora noi ci irrigidimmo in uno sforzo supremo, facemmo frente alla fiera alemanna, e con tutto il nostro slancio, con tutto in nostro ardore, ricacciammo il mostro al di là della Marna. Poi, sicuri ormai che più non sarebbe patuto riuscire contro di noi il di lui ritorno offensivo, vi gridammo:

— Ora noi possiamo attendervi; venite quando sarete pronti!

E voi siete venuti! Splendette il 23 Maggio 1915 e voi ci avete mostrato coma sapete combattere e come sapete vincere!..

(La commozione trova finalmente l'istante di potersi sfogare in calorosi, generali, ripetuti applausi.)

Signori, io bevo alle *vostre* vittorie, io bevo alle *nostre* vittorie, io bevo alla *Vittoria!* (*Nuovi, generali prolungati applausi. Moltissimi vanno a stringer la mano all'oratore; Jean Carrère e altri giornalisti francesi scambiano con lui baci fraterni. La commozione, l'entusiasmo si prolungano parecchio.*)

Da ultimo parla il direttore del Gazzettino, Talamini.

L'adunata è finita. Lascia un desiderio vivo ed intenso; di trovarsi ancora in esultanza, appiè del fatidico colle di San Giusto, appiè dell'«Alighieri» che aspetta in Trento — tutti tutti uniti, per celebrare la immancabil vittoria auspicata nei discorsi di iersera.

. . .

Abbiamo veduto un gruppo fotografico (eseguito dal Pignat) di tutti i corrispondenti di guerra che hanno compiuto la visita. Malgrado le difficoltà di luce, il gruppo è riuscito magnificamente e sarà una cara memoria per i giornalisti partecipanti.

Il cuore dei nostri soldati

Nel 1912, quando furono spediti in Libia i così detti « pacchi di Natale », uno ne fu consegnato a certo Muscionico. Nel pacco vi era il nome della persona che lo spediva. Il Muscionico ringraziò subito l'ignota donatrice, e da quell'epoca ogni tanto le scriveva per rinnovarle le espressioni della sua riconoscenza così che venne fra i due quasi a stabilirsi una corrispondenza per quanto fra loro sconosciuti. Dichiarata la guerra all'Austria, il Muscionico fu mandato alla fronte, e ciò egli fece sapere alla persona con la quale ad intervalli più o meno lunghi corrispondeva. Questa allora pensò mandargli un pacco con indumenti invernali. Egli rispose la qui unita cartolina, che crediamo far stampare perchè mostra una volta di più quali sono i sentimenti dei nostri cari soldati.

19 settembre 1915.

Ill.ma Signora Contessa

Ho ricevuto stamane il pacco inviatomi e quando l'ho aperto e ho trovato tanta buona roba, ho pianto, pensando all'ottimo suo cuore, a tanta bontà. Oh se tutti i miei compagni, tutti quelli che come me difendono la santa causa avessero ciascuno un'eguale benefattrice!

Grazie, infinite per l'utile e graditissimo regalo; altro non so dirle. Prego Dio che abbia a concederle ogni bene; quello che lei fa a pro di uno sconosciuto che altro non ha che l'onore di servire fedelmente la Patria sua, che altro non fa che il proprio dovere, è grande e degno di lei.

La mia salute è sempre ottima; la dura vita della guerra non mi deprime nè moralmente nè materialmente; attendo con fermezza e fede il bel giorno del compimento della grande opera della redenzione.

Mentre rinnovo i miei più vivi ringraziamenti, le invio i miei riconoscenti distinti saluti.

Dev. Claudio Muscionico.

Saluti dal fronte

Noi sottoscritti militari di un glorioso Regg.to di Fanteria il quale ben seppe distinguersi nell'attuale guerra contro il comune nemico, inviamo a mezzo di codesto pregiato giornale sentiti i calorosi saluti ed auguri alle nostre care famiglie parenti ed amici, assicurandoli della nostra ottima salute, e forte perseveranza nel nostro dovere. — Firmati: Cap.le Sandri Giovanni, soldati Sandri Romano, Finghero Umberto, Talotti Giuseppe, e Min Giovanni di Cedarchis.

***

I sottoscritti friulani della Sezione Sanità mandano a codesto giornale i saluti dalle alpi uniti per la grandezza della nostra cara Italia porgiamo i sinceri affettuosi saluti alle nostre care famiglie, spose, fidanzate e amici.

Sergente Mer Pietro di Udine, caporale Pausa Luigi Ramanzacco; soldati: Talatti Giuseppe Udine, Bernardinis Pietro Treppo Grande, Vicario Angelo Udine, Tubetti Pietro Nimis, Bornancin Attilio Pordenone, Mirolo Gaetano Povoletto, Turelo Vincenzo Talmasone, Tesitori Pietro Sedegliano, Vechiutti Carlo Rualis Cividale, Luis Riccardo Cividale, But Guglielmo Tarcento, Merlino Giovanni Tricesimo, Del Frari Tomaso Spilimbergo.

***

Carissimo cugino, mediante il latore del presente ti mando affettuosi saluti dal fronte, mi trovo vicino Gradisca. Saluta tanto il papà, le sorelle sono tuo cugino Lino Zamolo.

Fammi saper tue nuove.

***

Dalle alte vette dove combattiamo per la grandezza della nostra bella Italia inviamo i più fervidi saluti alle nostre care famiglie fidanzate e amici.

Gli alpini di Meduno: Maraldo Marcello, Giulian Pietro, Marmai Enrico.

***

Un gruppo di alpini udinesi, dal fronte, ove si combatte il comune nemico, inviano alle famiglie, parenti ed amici infiniti saluti.

Bianchi Sante, Masini Ugo, Calcaterra Ciuseppe, Cosal Fabio, Del Fabbro Gio. Batta.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Alla Croce Rossa il cav. G. B. della Marica L. 30. All'Infanzia abbandonata, D'Ambrogio Teresa L. 1 in morte di Pietro De Pauli.

All'Ospedale Seminario la « Patria del Friuli » ha mandato a nome vari offerenti 12 asciugamani, 12 fazzoletti da naso.

Pro Assistenza Civile
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 11597.50
spettabile famiglia cav. G. B. Della Marina (III rata) 50.—

Totale L. 11647.50

Offerte fatte al comitato:

Somma precedente lire 89.468.23 Teresina Bosso e famiglia in morte di Giuseppe Bragato 1, Travisan Rosa in morte di Giuseppe Bragato 1, in morte di Brusin Antonio 1, Anna Sonvilla e famiglia seconda offerta 50, Famiglia Spezzotti in morte del tenente Angeli Battista di Cividale 5, Comessatti Giacomo seconda offerta 50, Bernardon Arturo in morte di De Pauli Pietro 1, Feruglio avv. cav. Angelo quarta rata 50, Amministrazione Nascituri del sig. Antonio Fadelli fu Giuseppe per mesi settembre, ottobre, novembre, dicembre, 60, Totale L. 89.737.23.

Lana pro corredo del soldato G. B. G.ua. Valentinis e C. Succ. E. Mason.

Come accolse il pubblico l'aumento dei tabacchi.

Abbiamo voluto fare una piccola inchiesta per stabilire come furono accolti dal pubblico i provvedimenti fiscali che hanno portato un aumento di prezzo sui generi di privativa (sigari, sigarette e tabacchi) e naturalmente, ci siamo rivolti ai tabaccai i quali meglio di ogni altro sono competenti a giudicare degli umori del pubblico. E i tabaccai, le tabacchine specialmente, ci furono cortesi di informazioni. Da queste risulta una volta di più la verità dell'aforisma francese « il n'y a rien aussi necessaire que le superflue ». Infatti i nostri fumatori, pur accendendo qualche moccolo contemporaneamente al sigaro o alla sigaretta, non possono rinunciare alle voluttuose spire e continuano a fumare. Brontolano, ma pagano.

Nelle varie qualità di tabacchi sottoposti al provvedimento fiscale, non si è notata alcuna diminuzione di vendita e l'aumento di prezzo questa volta, forse più che nelle precedenti, entrò subito del dominio della santa rassegnazione. E questo consenso generale trova la conferma nella sua eccezione; i fumatori di *Virginia*, trovano che era già ragionevole il prezzo di 12 centesimi e si dice che questo sigaro, così buono.. quando è buono, col prezzo presente, è venuto meno al suo glorioso passato. Del resto anche per questo, dopo aver esclamato che di questo passo non si potrà più fumare, si tirano fuori di tasca i tre soldini e lo si accende, beatamente aspirandone il profumo. Guai però se non tira!

E altrettanto può dirsi per le sigarette per le quali i giovanotti coi quattrinelli contati, non hanno fatto altro che discendere un gradino nella scala delle varietà; si comprano quelli del gradino più basso e si spende come prima, purchè non cessi la tradizione « del labbro adolescente, che fuma eternamente ». D'altronde il pubblico sa che se la guerra dovrà continuare a lungo, ben altri provvedimenti si dovranno adottare e perciò fin d'ora i fumatori si preparano al sacrificio e in anto continuano a fumare.

Ricerca di profughi.

I seguenti profughi, attualmente ricoverati a Torino, fanno ricerca dei loro congiunti:

Teresa Deviner di anni 44, fu Michele Valunecg, da Zapatoch, residente a Potponich, ricerca il marito Andrea Devinor, di anni 42 di Andrea, che dai nostri soldati fu condotto fuori della propria residenza. Ricerca pure il marito Maria Ersettig di anni 32, di Giuseppe Korecic, nata e residente a Bresovic, ed il consorte ricercato si chiama Ferdinando Ersettig. fu Antonio, di anni 36, che sembrerebbe internato a Cividale. V'è poi tale Caterina Bait, del fu Stefano Raumic, di anni 45, da Podcanne e residente a Melinch, che ricerca, oltre il marito Antonio Bait, fu Giuseppe, di anni 49, anche il proprio figlio Antonio, di anni 15.

Giuseppe De Martini di anni 39, da Vilesse, residente a Staranzano, desidera avere notizie di certo Antonio Fonzar, oste a Vilesse e della di lui famiglia.

Dei suoi congiunti chiede notizie Antonietta Martinelli, nata Piapan, residente a Monfalcone, e particolarmente di Olga Martinelli, di anni 34 nata a Trieste, moglie di Giovanni Martinelli, e dei suoi figli Bruno, Aldo Gino, Giovanni e Libia.

***

Col tramite del Comitato internazionale della Croce Rossa Svizzera (agenzia dei prigionieri di guerra in Ginevra), riceviamo la seguente cartolina:

Steinklamm, 2 settembre 1915

Spettabile Redazione,

Essendo a me ignota l'attuale dimora di mio padre Pietro e di mia moglie Amalia Morandini nata Miclovez, partita da Trieste il 23 giugno u. s. non potendo con essa corrispondere, gentilmente pregherei di voler pubblicare in codesto pregiato giornale, che io mi trovo internato a Steinklamm, Posta Rabeinstein, Austria inferiore; godo buona salute e sono trattato bene.

Sentitamente riegraziando con stima

obligatissimo

Ermenegildo Morandini

Il valore delle corone austriache — Il Ministero dell'Interno ha stabilito che a partire dal 21 settembre corr. i biglietti di banca austro-ungarici in corone dovranno essere accettati in ragione di lire 90.75 per cento corone e le corone d'argento in ragione di lire 81.65 per cento corone.

Rimane fisso per le corone in oro corso di lire 112 per cento corone.

Per oltraggio ai carabinieri. Il carabiniere Tolassi, venne da certo Giovanni Rizzi di Gaetano d'anni 33 muratore, abitante in Chiavris oltraggiato e minacciato in tram con le parole: « Se ha il coraggio di seguirmi fino fuori porta lo acconcio per bene » Il Rizzi fu arrestato.

Il cambio per oggi è di L. 113.65.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Programma per oggi e domani:

« Il Canadà » panoramica dal vero.

« Il Dottor Antonio »: Grandioso dramma patriottico in tre atti tratto dal romanzo di Giovanni Ruffini. Soave e patetica storia d'amore intrecciata alle vicende della rivoluzione napoletana del 1848 Capolavoro della premiata Casa Ambrosio.

Oggi le rappresentazioni incominceranno alle ore 17 e domani alle 15

Quanto prima il dramma: « La tragedia del Figaro » - Madame Caillaux.

Il vice-pretore del II Mandamento. — Preceduto da ottima fama, arrivò tra noi il dott. Pasqualino Natalo, proveniente da Piedimonte d'Alife, quale vice-pretore del II Mandamento.

Corriere giudiziario

Corte d'appello di Venezia

Il salvadanaio rubato. = Giordani Giuseppe di Giuseppe, di anni 28 di Claut fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 14 di reclusione e un sesto di segregazione cellulare per furto di L. 6.08 all'ing. Priuli Bon Lorenzo il 25-5-1915 con chiave falsa da un salvadanaio che ruppe.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Furto di un cavallo. — Maior Oliviero di Fortunato d'anni 30, di Mortegliano fu condannato dal Trib. di Udine alla reclusione per anni 2 mesi 1 giorni 40 ed un anno di vigilanza per furto di un cavallo per lire 450 dalla stalla di Frigo Giuseppe il 13-13 gennaio 1915 con scalata del cortile e per porto di coltello, in Pinzano.

La corte respinse l'appello del P. M. e conferma.

Un satiro — Bortoli Oliviero di Giovanni di anni 31, di Udine, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni uno, mesi due, per atti innominabili commessi in Udine il 9-5 1915 su di una bambina quattrenne.

La Corte in assenza dell'imputato conferma.

ULTIMA ORA

Dopo i congressi di Mosca Si chiede udienza allo Czar.

PIETROGRADO 24 — Lvoff e Tchelnochef presidenti dei congressi degli Zemstwos e dei municipi chiusisi ierl'altro a Mosca telegrafarono direttamente allo Czar chiedendogli una udienza. (Stef)

La Bulgaria marcerà contro i suoi liberatori?

PIETROBURGO 24 — Il Presidente del Comitato slavo di Mosca Gontehkoff invió a Daneff, a Guechoff e a Malinoff uomini di stato Bulgari un telegramma dicendo che il popolo russo si rifiuta di credere che la Bulgaria liberata dal giogo musulmano dalla Russia marci contro i fratelli nel momento in cui essi fanno lo sforzo supremo contro la Germania nemica inveterata degli Slavi. Il popolo Russo si rifiuta di credere che il popolo Bulgaro seguirà coloro che lo conducono nelle vie della perfidia dell'intrigo e del delitto a dispetto della storia nazionale della Bulgaria. (Stef).

I provvedimenti della Grecia.

ATENE 24 — La Camera si riunirà mercoledì per votare lo stato d'assedio in Macedonia e prendere altre disposizioni necessarie. La Banca nazionale verserà quattordici milioni pegli attuali bisogni dello stato. Fu ordinata la requisizione dei piroscafi e delle ferrovie da parte dell'autorità militare. Il trasporto delle merci è vietato. (Stef.)

Lo slancio patriottico della Francia

PARIGI 25 — (Camera dei deputati) Si discute il bilancio. Il ministro delle Finanze Ribot chiede alla camera di non discutere dettagliatamente il bilancio poichè siamo in guerra e bisogna far presto. A proposito del cambio il ministro ricorda che una commissione studia il mezzo di migliorarlo. Non può fare altre dichiarazioni ma rileva che il cambio è già meno alto. L'afflusso dell'oro è completamente confortante. Le spese aumentano costantemente a causa della guerra, ma meno rapidamente in Francia che in Inghilterra e in Germania. Faremo con calma il nostro dovere e troveremo le risorse. Nel mese scorso i buoni della difesa nazionale dettero 436 milioni e le obligazioni 157 milioni. Vi è dunque un gronde slancio patriottico nel paese. Il ministro ringrazia la camera per la sua collaborazione e conclude dicendo che la fiducia reciproca ci condurrà alla vittoria. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile